

Tre fuoriclasse per Nextam

di *Francesca Vercesi*

Nextam partners continua a puntare sui gestori di elevato standing, ovvero quelli che dovrebbero essere in grado di chiudere l'anno con performance a doppia cifra. Dopo l'acquisizione, nel marzo scorso, dei contratti di gestione patrimoniale (per alcune decine di milioni di euro) di Horatius sim, società di intermediazione creata da Massimo Fuggetta, Giovanni Bovio (ora nel cda di Nextam partners, ndr) e Marco Vittorelli, Nextam procede nella selezione dei money manager di prima classe a cui affidare la delega di gestione. Come nell'ottobre del 2011 è stata la volta della Gabelli asset management, nel 2012 è toccato a Ver Capital (la sgr milanese guidata da Andrea Pescatori che è il principale azionista insieme al management) e ora a Capital international, gruppo statunitense fondato a Los Angeles nel 1931 che ha in Ted Samuelson il portfolio manager. La sicav Nextam partners, fondata da Nicola Ricolfi, Carlo Gentili e Alessandro Michaelles che conta su circa 3 miliardi di euro di masse tra quelle in gestione e quelle sotto advisory (1 mld le masse gestite tra fondi aperti e linee di gestione retail) si è di recente arricchita di un nuovo comparto: Nextam partners capital international aig (absolute income grower) che va ad aggiungersi al comparto lanciato con Ver capital a settembre 2012 per il mercato retail, Nextam Partners Ver capital credit fund, e ai 14 comparti della sicav già disponibili. Nel primo caso, il fondo investe soprattutto in azioni e bond a livello globale puntando su società che offrono una combinazione di reddito da dividendi e crescita dei dividendi. Ecco qualche titolo: Bristol-Myers Squibb, Sampo Oyj-A Shs, Link reit, Hsbc holdings, Philip Morris International, Singapore telecom, Nestlé. Il secondo è un fondo aperto dedicato al mondo delle obbligazioni corporate high yield europee. «In tre anni siamo passati da 50-60 miliardi di euro di obbligazioni sul mercato europeo a una quota vicina ai 300 miliardi: circa un quarto di quelle del mercato Usa. È stato l'effetto di una rivoluzione strutturale, che ha portato le aziende a finanziarsi diversamente in un momento di crisi di liquidità per le banche», commenta Pescatori. Gli elementi che continuano a rendere attraente il segmento sono i bassi tassi di default e i rendimenti. (riproduzione riservata)